

Madonna a Roma

Un inno alla pace e tanta bella musica

di ANDREA TAGLIAFERRI

Chiedetelo ai settantamila spettatori arrivati da ogni parte d'Europa per assistere al suo spettacolo se Madonna, domenica sei agosto Roma, è stata blasfema. Altro che inutili polemiche, quando il mondo è minacciato da miseria e da guerre ogni giorno più cruento, solo qualche povero di mente poteva accanirsi contro l'arrivo della Pop Star (perché di questo si tratta e molti lo dimenticano) nella Città Eterna.

Solo in Italia questa diva -come tanti altri- trova accoglienze sempre fallate da anatemi, insulti, critiche preventive; solo in Italia, che le ha dato i natali, forse, trova poi così tanto gusto nel vedersi acclamata e nel soddisfare fino allo stremo i suoi fans.

E non si tratta di ragazzini e ragazzine di 18 anni, ma di 3 generazioni di spettatori, dai 14 ai 50 anni almeno, che hanno fatto ore di fila per accaparrarsi gli ultimi biglietti rimasti, per entrare nello stadio olimpico, per godersi uno dei concerti più affascinanti degli ultimi anni. Bambini e mamme, padri e figlie, una folla eterogenea di cultori della bella musica, dello show, della magia che solo Louise Veronica Ciccone sa regalare.

La temuta e criticatissima trance dello spettacolo con la crocifissione, interpretata senza cognizione di causa come un insulto alla religione cattolica e cristiana, non era altro che un "quadro" per raffigurare la sofferenza dell'uomo sulla Terra; un segno-simbolo della cattiveria a cui l'umano può arrivare

quando ha paura del diverso, così come si arrivò a crocifiggere Gesù che portava un vento di novità tra gli uomini e minacciava la status quo dell'epoca.

Questo, e non altro, voleva significare quell'immagine; questo e non altro ha trasmesso a chi come noi era presente alla serata. Dietro di lei, video di personaggi della storia, soprattutto i più criticati, da Mussolini a Hitler, dai dittatori Comunisti a quelli Cinesi, Saddam e Al Qaeda. E non si può certo storcere il naso se tra quelle figure uscivano ogni tanto immagini che c'entravano poco e niente come quella di Bush e di Berlusconi, simboli, che lo si voglia o no, per una parte dell'opinione mondiale, di quella guerra che continua da anni in Iraq. Certo, alcune cose poteva evitarle, ma non sarebbe Madonna se si limitasse a canticchiare qualche sua vecchia canzone inneggiante alla moda, al lusso o alla vita spensierata. E non ci sarebbe libertà di pensiero e parola se si vietasse ad un'artista di esprimersi.

Che lo si voglia o no Madonna, ha saputo riassumere in se moltissime diverse figure, moltissimi personaggi e nel suo estremo tutti questi cambi di immagine, hanno sempre riflettuto suoi cambiamenti interiori. E poi smettiamola di considerarla come fosse un politico, uno dei potenti della terra, aspettandoci da lei miracoli o criticandone ogni atteggiamento e parola. Prendiamola per quello che è in realtà, la più grande regina della musica e dell'immagine mai esistita: sincretica, camaleontica, estrema, superficiale e profonda allo stesso tempo. Un esempio? In questo grande, immenso Show allestito per il Confession Tour 2006, l'inno alla pace nel mondo risuona per tutta la prima ora di concerto e due uomini con i simboli di Israele e della Palestina disegnati sui corpi nudi, si abbracciano e si baciano sigillando una pace che tutti sperano ma che, in realtà, sembra non faccia gola a nessuno. Oppure le immagini di bambini africani sofferenti che ballano sullo schermo sottolineate da scritte che stimolano a riflettere su quanto si fa o non si fa per essi non sono solo parole, si calcola, infatti, che Madonna -solo negli ultimi anni- abbia destinato alla ricerca contro l'AIDS somme che rasentano l'intero Pil Italiano! Forse invece di criticarla per come si veste e per la forza delle immagini che rappresenta, bisognerebbe vederla o come una semplice cantante (evitando di dare troppa importanza a ciò che fa) o, invece, per quello che fa veramente nella vita e non solo sul palco.